



EDUCAZIONE STRUTTURATA
Dott. Bert Pichal

LA STRUTTURAZIONE

- ✓ La difficoltà fondamentale per i soggetti con autismo è quella di ricavare un **significato socialmente condiviso** nelle attività: è proprio questo significato che funge da “molla” nei soggetti con sviluppo tipico per favorire l’apprendimento.
- ✓ La sua assenza negli individui con autismo ci obbliga a progettare attentamente la **struttura** del nostro insegnamento per permettergli di utilizzare, per apprendere, la memoria meccanica, la ripetitività, le routine e le capacità visive.
- ✓ Strutturazione non deve però significare rigidità; la struttura deve essere **flessibile**, costruita in funzione dei bisogni e del livello di sviluppo del singolo e suscettibile di modifiche.

PRINCIPI

- ✓ **Flessibilità:** gli strumenti si devono modificare nel corso del tempo in base ai risultati ottenuti ed alle esigenze della famiglia e dell'ambiente di vita.
- ✓ **Autonomia e spontaneità:** obiettivo non è solo quello di insegnare nuove abilità, ma anche di fornire al soggetto gli strumenti per un uso indipendente, flessibile e spontaneo.
- ✓ **Programmazione concreta:** gli obiettivi dell'insegnamento strutturato devono essere abilità concretamente utili.
- ✓ **Motivazione all'apprendimento:** durante l'apprendimento l'individuo deve essere gratificato, i compiti proposti devono essere scelti tra le abilità emergenti e riuscite.

LA STRUTTURAZIONE

- ✓ Strutturare **significa organizzare in modo preciso e dettagliato** le attività e i materiali da proporre, gli spazi di lavoro, i tempi di esecuzione e di riposo, così da rendere chiaro ed evidente, e dunque comprensibile, ciò che si richiede al soggetto.
- ✓ Questa metodologia di lavoro **limita i comportamenti problematici**, spesso originati dall'ansia di non sapere cosa fare, come e quando farlo, e di superare le limitazioni comunicative e sensoriali dei soggetti con autismo.

UNA IMMAGINE VALE PIÙ DI MILLE PAROLE!

LA STRUTTURAZIONE DEL TEMPO

Risponde alle domande: QUANDO? PER QUANTO?

- ✓ Il tempo è una nozione difficile poiché si appoggia su dati non visibili: perciò è importante **strutturare la giornata** attraverso un'organizzazione del tempo che informi su ciò che sta accadendo, ciò che è accaduto e ciò che accadrà, aumentando la prevedibilità e il controllo sulla situazione.
- ✓ L'**agenda** giornaliera è costituita da una sequenza di oggetti, immagini, o parole, ordinati dall'alto verso il basso.
- ✓ Al termine di ogni attività, ogni relativo simbolo potrà essere spostato in un contenitore che registra il tempo trascorso.

QUANDO? PER QUANTO TEMPO?

- ✓ Le attività devono essere scandite in modo prevedibile poiché le novità possono creare disorganizzazione. Devono essere create routine il più possibile regolari sia a dimensione giornaliera che settimanale.
- ✓ È fondamentale **usare in maniera costante e sistematica** uno strumento di gestione del tempo, come l'agenda. Questa, a seconda delle abilità del soggetto potrà essere costituita di parole, disegni, fotografie o oggetti.
- ✓ È importante **rispettare con accuratezza i tempi di inizio e di fine** di ogni attività per costruire un senso di routine regolari e prevedibili.

LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Risponde alle domanda: **COSA?**

- ✓ Il materiale proposto nella situazione di lavoro indipendente deve essere “**auto-evidente**”, vale a dire comprensibile senza bisogno di spiegazioni.
- ✓ Può essere utile organizzare ogni singola attività o compito educativo all’interno di una scatola con un simbolo (lettera o numero) che indichi la progressione del lavoro
- ✓ Il lavoro “da fare” deve essere posto dall’educatore, sullo scaffale di sn, mentre quando il lavoro “è finito” deve essere riposto sullo scaffale di dx: questa infatti è l’organizzazione “tipica” della cultura occidentale.

IL RINFORZO

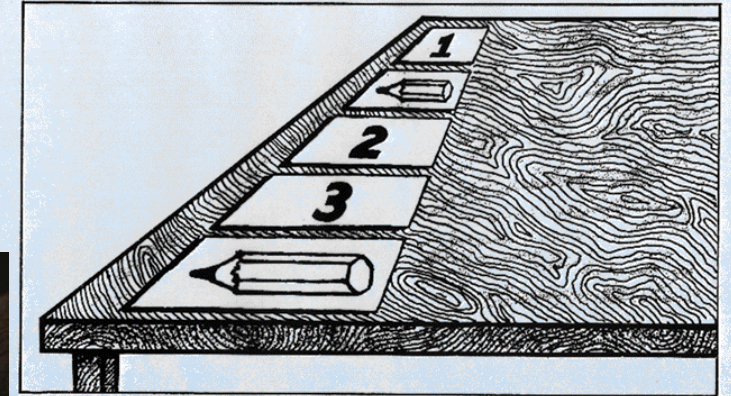
Risponde alla domanda: **PERCHÉ?**

- ✓ Può essere difficile per il soggetto, inizialmente, comprendere **per quale motivo** deve eseguire certi compiti.
- ✓ Anche i soggetti a sviluppo tipico incontrano questa difficoltà, ma possono essere motivati dalla volontà di accontentare la mamma o l'insegnante o di fare "bella figura".
- ✓ Queste motivazioni possono inizialmente essere troppo astratte per gli individui con autismo; sarà pertanto necessario dare **motivazioni concrete** e strettamente collegate nel tempo all'esecuzione del compito.

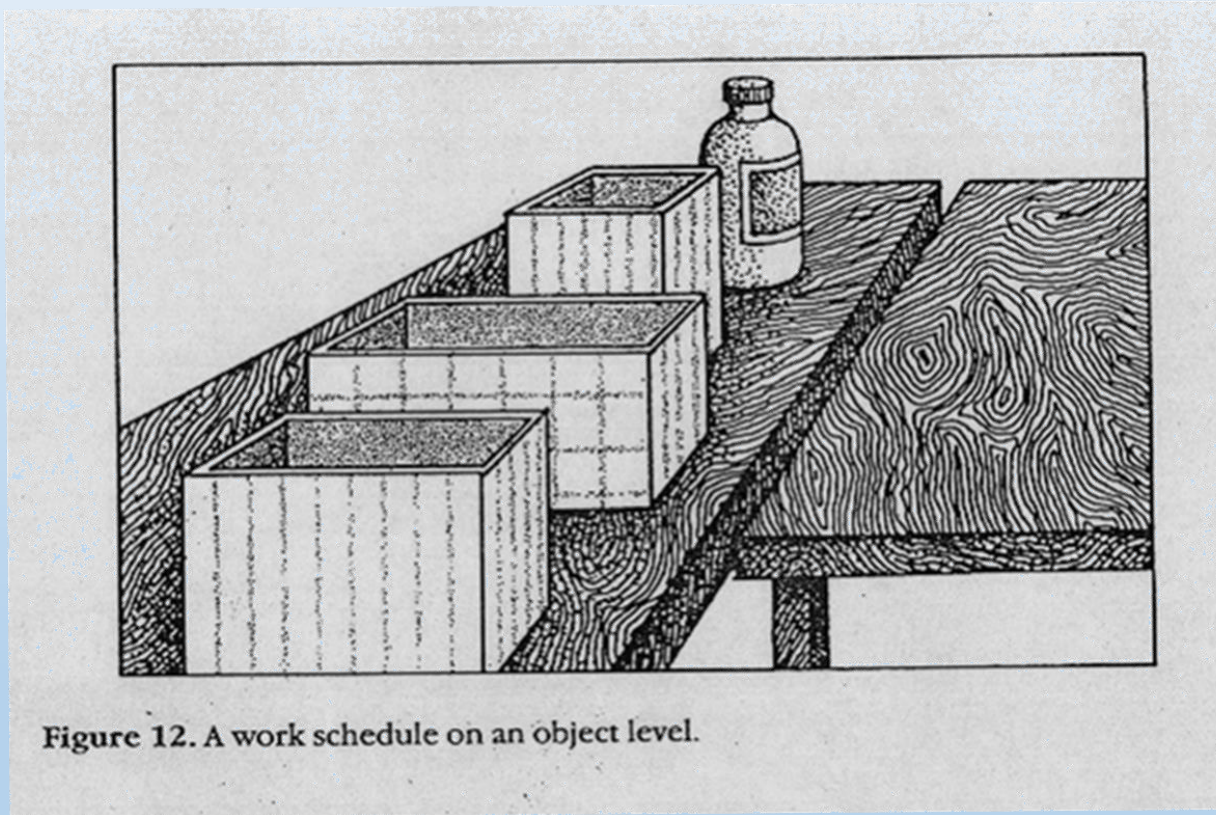
LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Lo schema di lavoro

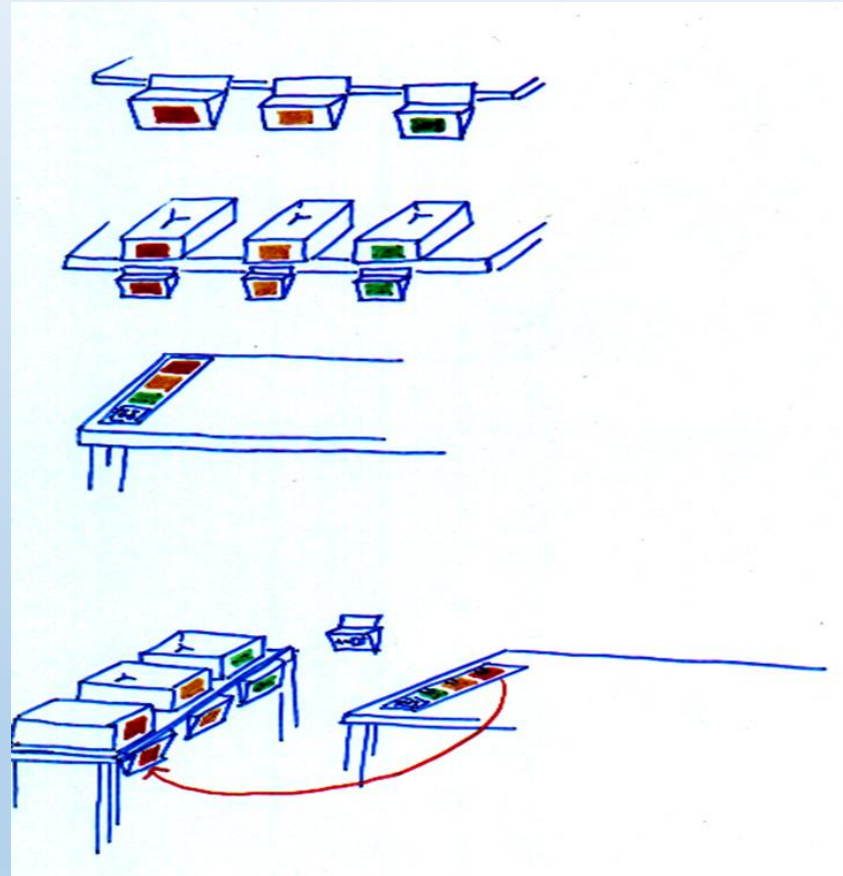
- ✓ Quanto lavoro devo fare ?
- ✓ Quale lavoro devo fare ?
- ✓ Quando è finito ?
- ✓ Lavoro per cosa ?



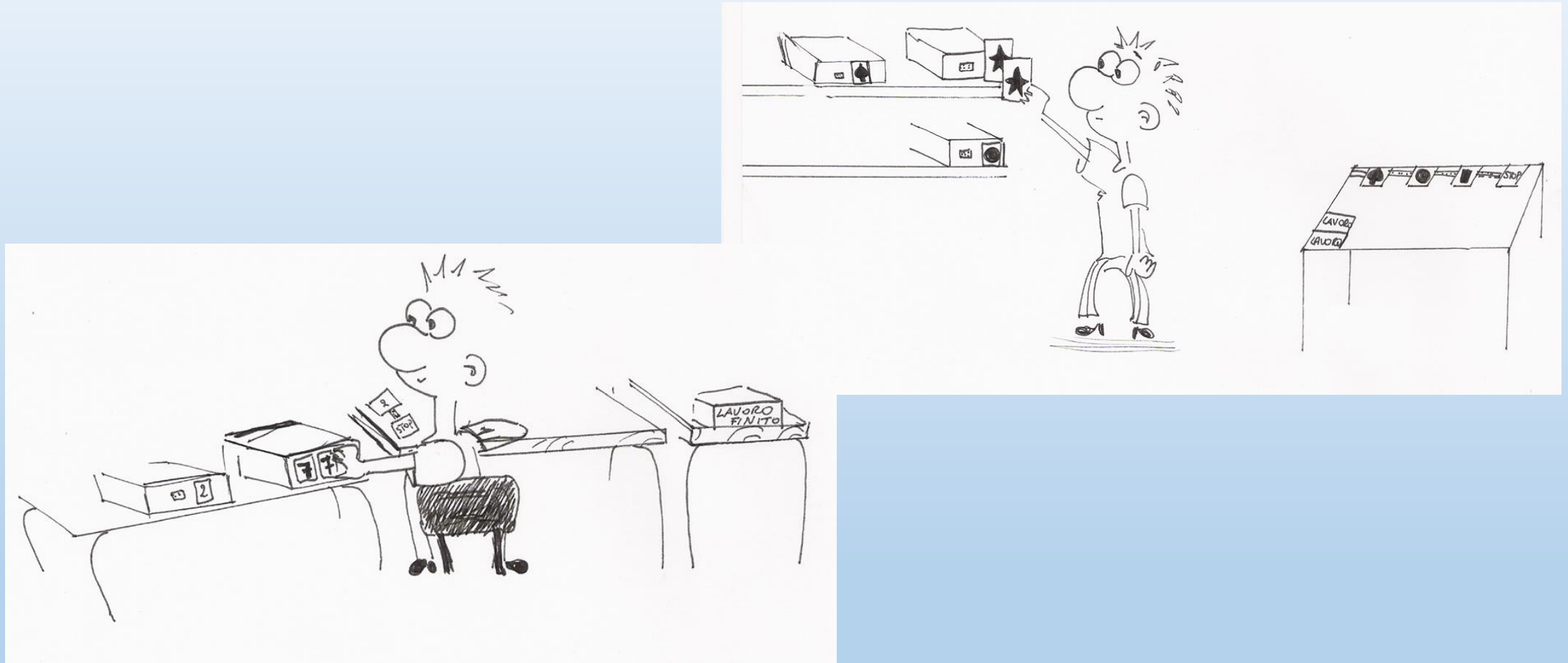
LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



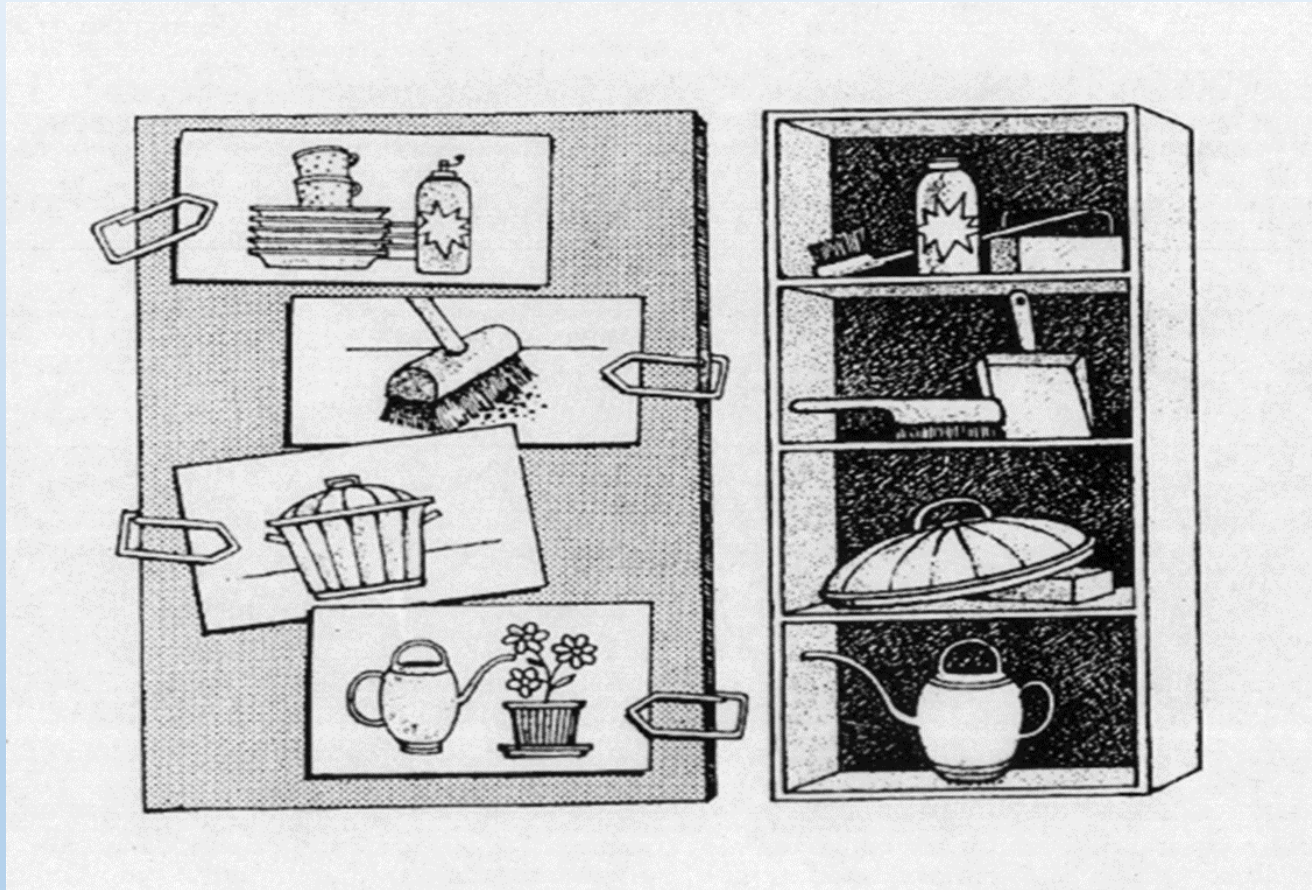
LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



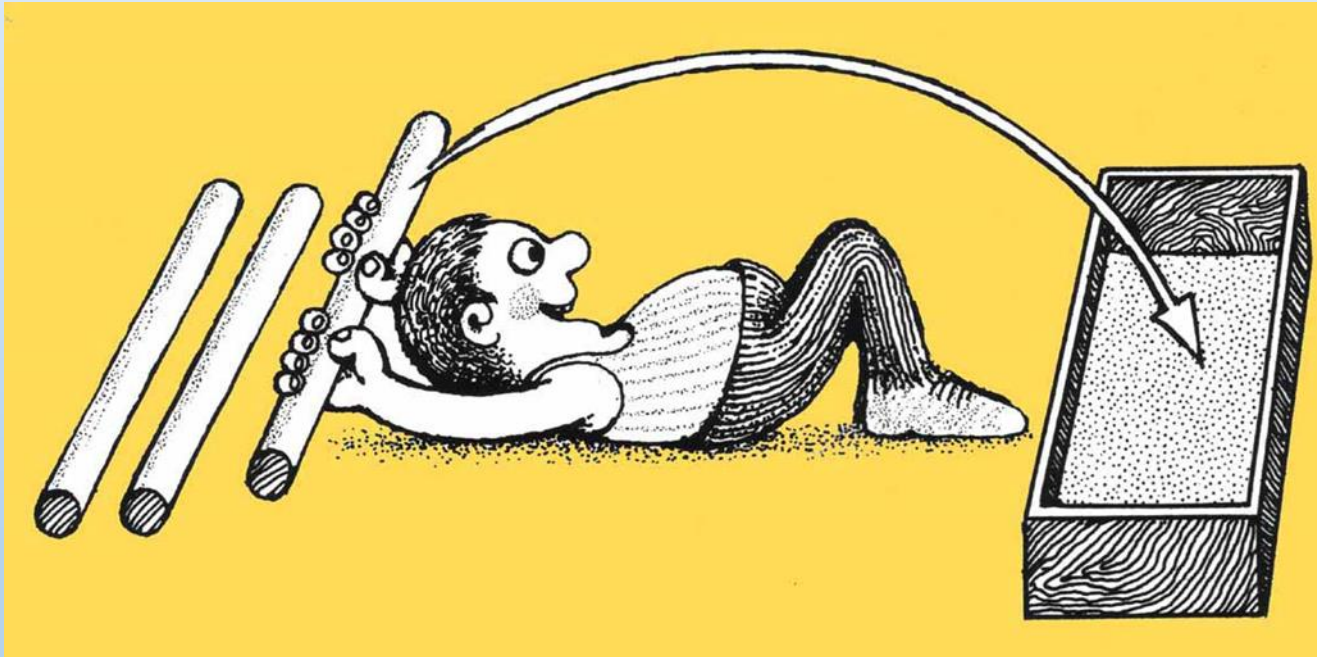
LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



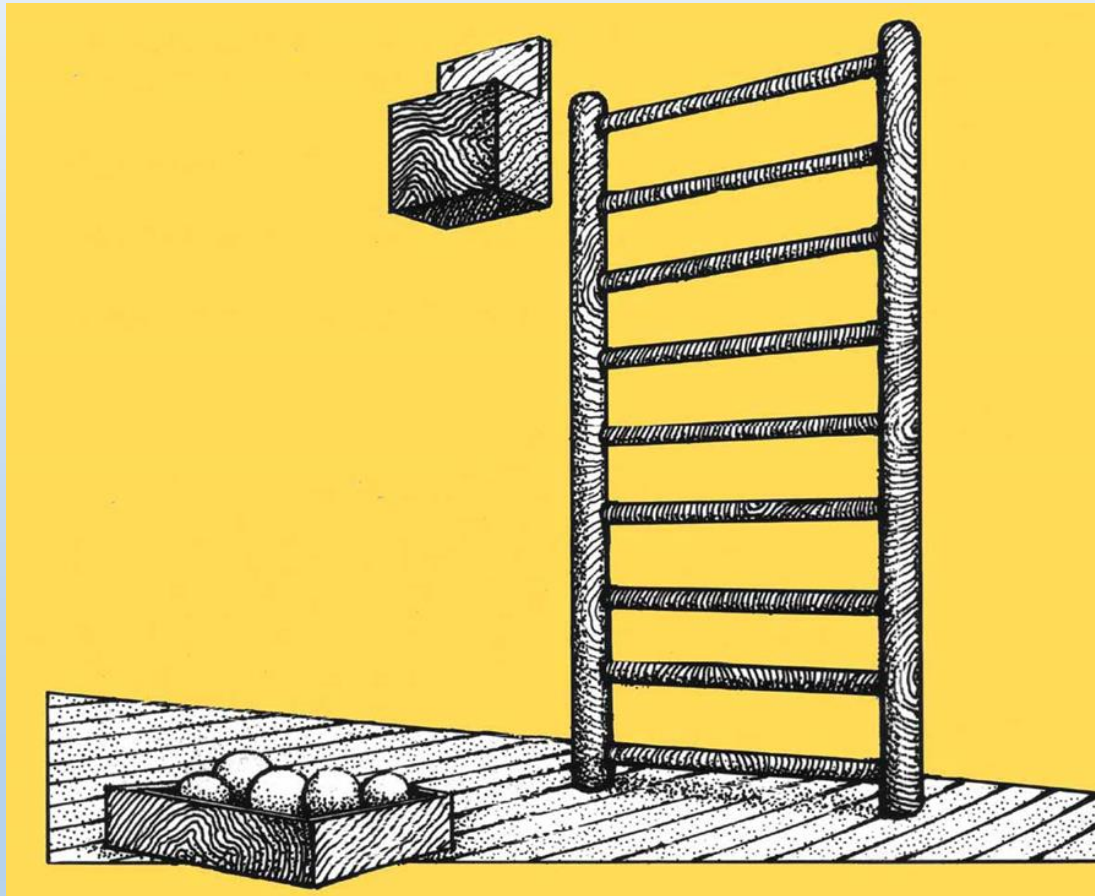
LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ

ORE	<i>Programma della giornata</i> ATTIVITA'	<i>16/06/05</i> CON CHI- DOVE
11.00	Entro al centro: vado a vedere l'ufficio dove lavorerò, la scrivania, il computer. Mi presento alla segretaria del centro.	Con Anna
11.15	Vado a vedere la sala pranzo, la sala del tempo libero, il giardino, il bagno.	Con Luca. Ci saranno altri educatori e bambini che fanno delle attività.
11.30	Lavoro n.º 1 al computer	In ufficio. Con Elisa e la segretaria
12.30	PRANZO: primo: pasta al pomodoro secondo: prosciutto Se non mi piace la pasta lo dico ad Anna ed avrò pasta in bianco.	Con Anna e tutti i bambini ed educatori del centro in sala pranzo.

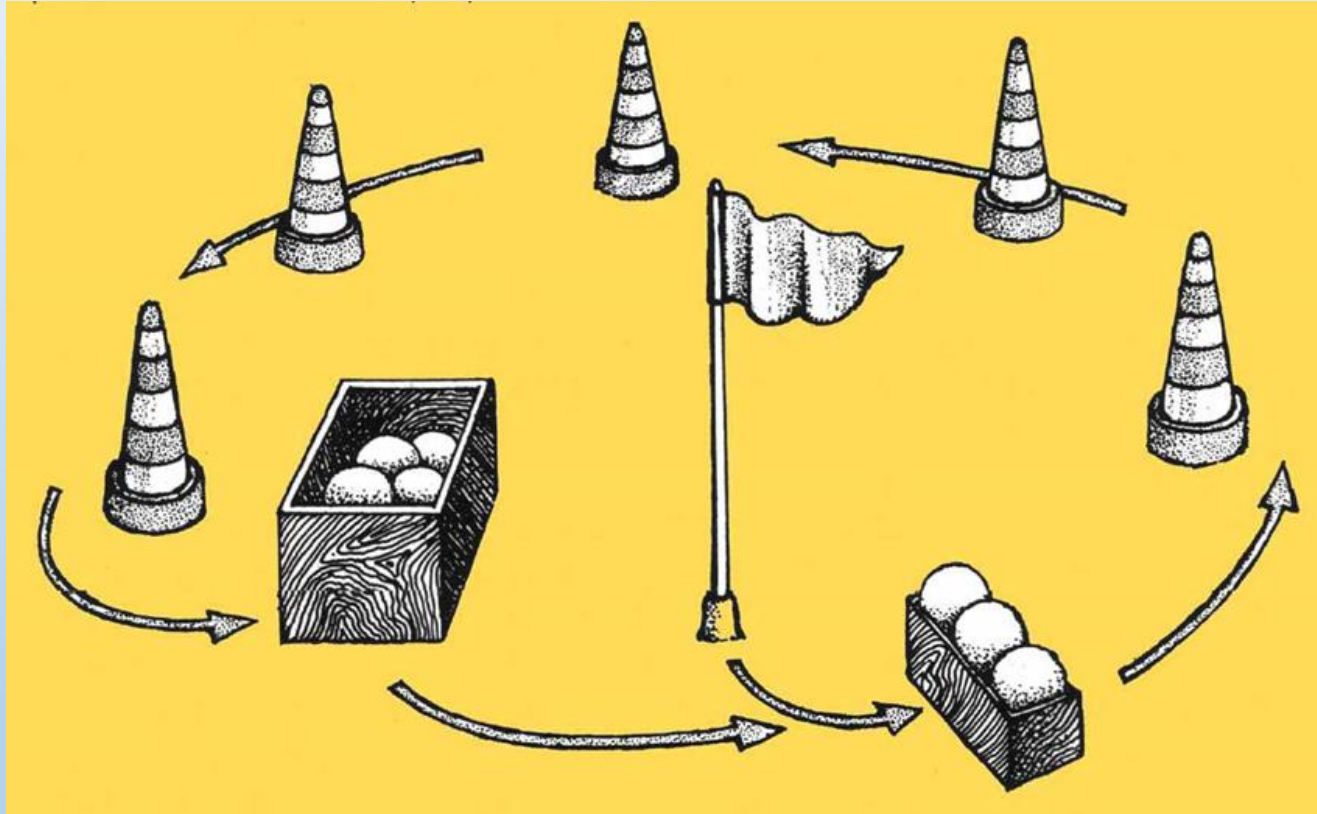
LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



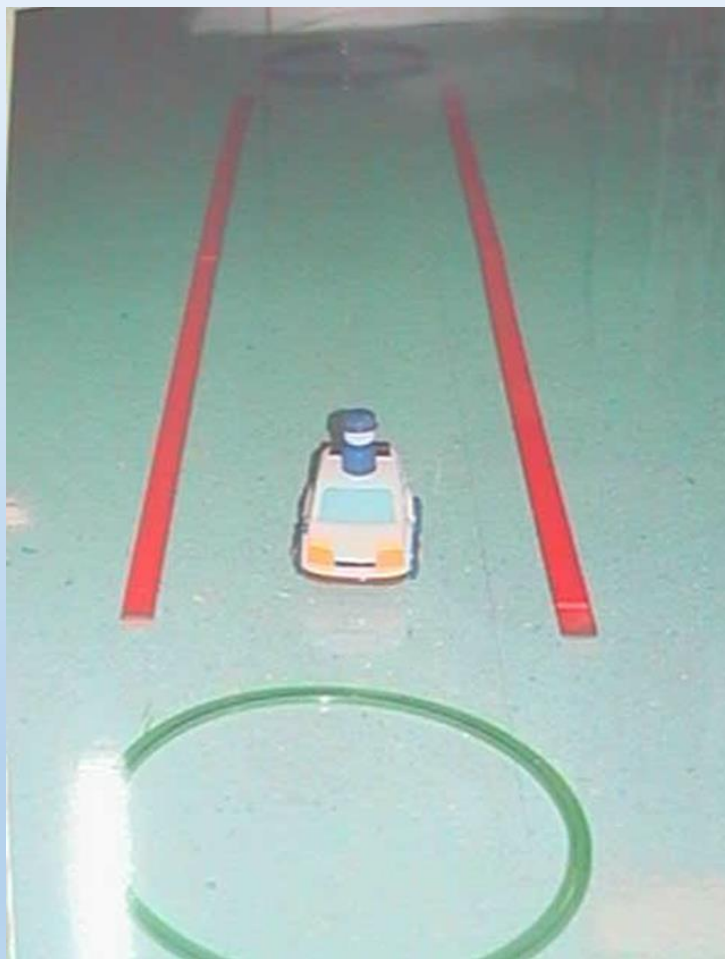
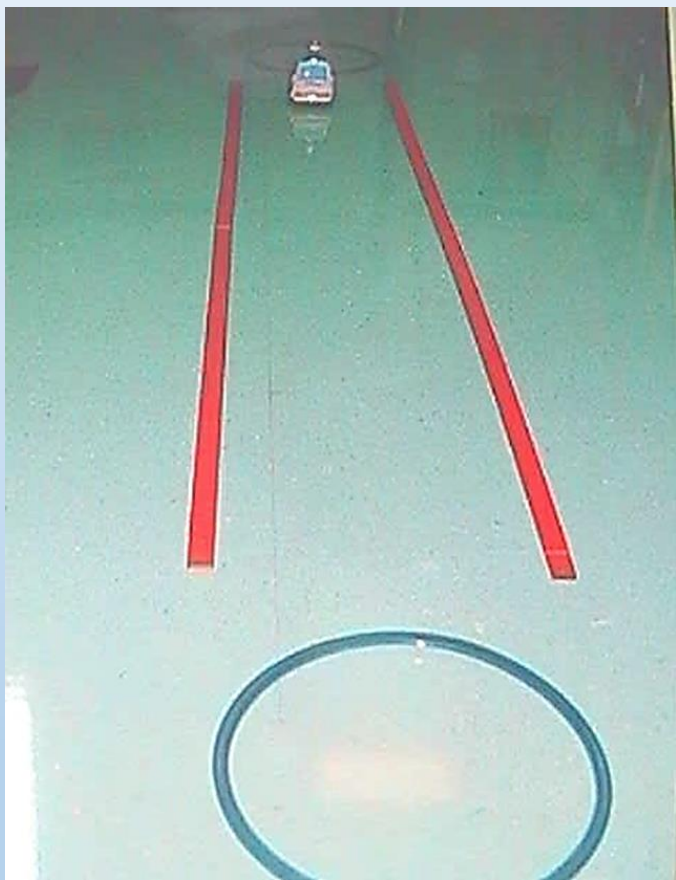
LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



LA STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITÀ



IN CHE MODO AIUTARE

Risponde alla domanda: **COME?**

- ✓ Se non possiamo utilizzare efficacemente le istruzioni verbali per spiegare il compito, un **aiuto fisico o visuale** costituirà il modo più semplice per illustrare al soggetto con autismo come dovrà eseguire il suo compito.
- ✓ In questo caso è importante che il gesto sia dosato in modo da comunicare un incoraggiamento e che abbia una valenza esplicativa; non deve costituire una costrizione.
- ✓ Se non possiamo utilizzare efficacemente le istruzioni verbali per spiegare il compito, un **aiuto fisico o visuale** costituirà il modo più semplice per illustrare al soggetto con autismo come dovrà eseguire il suo compito.

IN CHE MODO AIUTARE

- ✓ Un altro tipo di aiuto può essere di tipo **visuale**: è un aiuto di questo tipo **indicare con il dito**, o anche, ad esempio, **spostare un oggetto** dal posto sbagliato al posto giusto, o ancora una **dimostrazione** di come eseguire il compito.
- ✓ Anche l'**aiuto verbale** naturalmente può essere utilizzato; in questo caso è utile usare parole semplici, essenziali e sempre uguali per una stessa spiegazione, evitando i sinonimi o un linguaggio troppo figurato.
- ✓ Anche nel caso dell'aiuto è importante **valutare la forma più efficace** per ogni singolo caso.

LA GENERALIZZAZIONE

- ✓ Bisogna infine ricordare che i soggetti con autismo tendono ad **associare l'apprendimento con una data situazione** o ad un ambiente: hanno difficoltà a generalizzare.
- ✓ Sarà quindi necessario sviluppare dei **programmi di generalizzazione**: l'apprendimento in ambiente protetto è solo l'inizio del programma educativo, perché è altrettanto importante estendere le competenze acquisite all'ambiente familiare o in altre situazioni.
- ✓ I **rapporti di collaborazione** tra chi si prende cura dei soggetti con autismo sono un requisito indispensabile del processo educativo.

BIBLIOGRAFIA

Autismo; A. Arpinati, D. Mariani Cerati, D. Tasso; Armando Editore, 2008

Autismo Infantile. Orientamenti teorici e pratica educativa; T. Peeters; La Nuova Phoenix, 1998.

Autismo e intervento educativo; R. Jordan e S. Powell; Erickson, 1998.

Strategie educative nell'autismo; E. Schopler, R.J. Reichler, M. Lansing; Masson, 1997.

Autismo. Dalla conoscenza teorica alla pratica educativa; T. Peeters, con H.Delclercq; Uovonero, 2012.